

Lavoratori uniti contro la reazione



Una grave provocazione

La sede della FILEF in Coburg e' stata deliberatamente incendiata durante la notte tra il 13 e il 14 maggio. Gli accertamenti della polizia non lasciano dubbi: e' una provocazione deliberata. La campagna di odio maccartistico scatenata dalla stampa padronale australiana e italiana d'Australia contro le organizzazioni piu' attive dei lavoratori ha cominciato a dare i suoi frutti insensati. Si tenta con l'intimidazione e il terrorismo di far tornare indietro la storia.

La provocazione teppistica e' riuscita a distruggere documenti di inestimabile valore, frutto di oltre due anni di paziente lavoro di decine e decine di lavoratori che hanno prestato la loro opera volontariamente. Tale provocazione pero' e' ben lungi dall'aver distrutto la volonta' dei lavoratori italiani di continuare la loro lotta per il rispetto dei propri diritti e della propria dignita'.

I lavoratori sanno che il capitalismo non esita a ricorrere ai mezzi di intimidazione e di terrorismo piu' feroci per impedire ai lavoratori di essere protagonisti della propria vita.

Questa nuova azione diretta trova i suoi responsabili primi negli autori dell'incitamento all'odio di cui si sono fatti portavoce, dopo certa stampa padronale australiana, anche alcuni giornali italiani d'Australia che pur godono di sussidi del governo repubblicano, democratico e antifascista d'Italia.

Questa provocazione contro una organizzazione di lavoratori italiani d'Australia e' tanto piu' grave perche' accade mentre tutti i democratici e gli antifascisti celebrano il trentesimo della liberazione dell'Italia dal fascismo che si era fatto conoscere proprio per le sue azioni di terrorismo antioperaio e antidemocratico.

LIES DO NOT PAY

Numerosi attestati di simpatia per le organizzazioni della FILEF

Una campagna condotta con i metodi del piu' nero maccartismo che tende ad impedire ai lavoratori di essere protagonisti del loro destino

Evidentemente la menzogna non paga. L'indegna campagna scatenata dai padroni e dai loro lacche' contro la Filef, ha infatti ottenuto risultati completamente opposti a quelli sperati. Non solo la parte sana, lavoratrice e democratica della comunita' italiana si e' stretta ancora di piu' intorno alla Filef, pronta a difendere i propri diritti cosi' duramente conquistati; ma anche il popolo australiano quello democratico e progressista, ha chiaramente espresso, per bocca delle sue organizzazioni e dei suoi rappresentanti, la propria indignazione di fronte a manovre cosi' scopertamente reazionarie, e la propria solidarieta' con la nostra organizzazione.

Appare sempre piu' chiaro, quindi, che, secondo la sua migliore tradizione, la classe reazionaria e ultra-

conservatrice cammina, come i gamberi, a marcia indietro, e si ostina a non accorgersi che il mondo cambia, i rapporti di forze mutano, i lavoratori e tutti i democratici sanno pensare col loro cervello, anche se questo da' fastidio a molta gente, e non hanno proprio bisogno di qualcuno che, come facevano in Portogallo

Salazar e Caetano, "li protegga dal futuro".

Bisogna tuttavia ammettere che questa campagna di denigrazioni e falsita' qualche risultato l'ha ottenuto: ad esempio, la marcia anti-comunista dell'8/5 (che, tra parentesi, e' finita in una scazzottatura ai danni di un membro del PCA, con accompagnamento di grida

come "Impicchiamolo!" — sempre in nome della tolleranza); ma chi ha avuto la fortuna di sentire, alla televisione, la Signora McCalum, organizzatrice della marcia stessa, puo' facilmente farsi un'idea del livello intellettuale e culturale di questa neonata Associazione Anticomunista: le parole e i concetti usati dalla succitata Signora, infatti ("L'Australia sta diventando un nuovo Vietnam"; "I comunisti sono ormai dappertutto, nei sindacati, nell'esercito, nelle scuole"; "Ho lasciato il partito laborista quando ho capito che aveva troppi legami con i comunisti"; etc. etc.) possono tranquillamente fare il paio con l'articolo apparso su "Il Globo" del 5/5, coraggiosamente firmato "Un italiano": tutti e

Supports for FILEF

The current widespread campaign against the FILEF, conducted by Italian and Australian newspapers, has provoked a strong sense of indignation and a vast movement of support and solidarity towards our organization from the democratic and progressive sectors within the Australian population, from various organizations and representatives.

Below, we publish extracts of some of the many letters we have received supporting us in our activities, appreciative of our work or simply a direct reply to "The Age" article — 26/4/75 "Italian communists move in".

Statement issued by the Chairman of the Ethnic Communities' Council, Mr. Walter Lippmann, M.B.E. 1/5/75:

"...The Council deplores the recent media 'labelling' and 'name calling' of ethnic migrant organisations. This not only smacks of the McCarthyism of the fifties, but is simplistic, naive and disruptive in the extreme... Ethnic organisations are part of the Australian community... Attempts to label these organisations politically are deplored by this

Council for they misrepresent the basic purpose of ethnic and migrant organisations to achieve self-determination, equality and participation..."

A letter sent to the Secretary of the Trades Hall Council from W. Curran, Secretary of the Australasian Meat Industry Employees Union: 30/4/75.

"...The above branch is deeply concerned by statements in "The Age" of last Saturday attempting to place labels on the Italian Community Organisation F.I.L.-E.F., and a more recent article in the "Coburg Courier", blatantly casting aspersions of the Italian and Greek Community in standing for local Council... We believe that these articles are part of a campaign to keep migrants intimidated as in the past years of Liberal Government..."

An expression of solidarity to Mr. Sgro personally and of thanks to the FILEF-members from R. G. McAlister, M.L.A., 5/5/75:

"...I am writing on behalf of myself and my Campaign Committee to express

SOLIDARIETA CON LA FILEF

Sabato, 24 maggio, 1975 - 7.30 p.m.

PIZZA NIGHT alla FIITZROY TOWN HALL

● Bring your own ●

Intervenite tutti alla serata di solidarieta' con la FILEF per rispondere alla campagna scatenata dal padronato contro i lavoratori.

(continua a pagina 2)

(To page 2)

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

La menzogna non paga

due, infatti, per squallore e insensatezza, ci riportano indietro di 20 anni, agli anni più bui del Maccartismo, delle scomuniche e della caccia alle streghe: come volevasi dimostrare, la reazione avanza sempre... verso il passato.

Ma ora è giunto il momento di lasciar parlare i fatti; siccome noi, contrariamente ai nostri detrattori, sappiamo di cosa parliamo e non raccontiamo frottole, riportiamo qui di seguito alcune delle lettere e degli attestati di solidarietà mandati in queste ultime settimane, e tutti debitamente firmati. Per ragioni di spazio, riportiamo solo le parti più essenziali; i testi originali e completi, comunque, sono a disposizione di chiunque voglia prenderne visione:

Dichiarazione dell'Ethnic Communities' Council, Sig. Walter Lippmann (1/5/75): "...È fondamentale per il lavoro dell'E.C.C. il fatto che esso è composto dai rappresentanti di organizzazioni pronte a lavorare insieme per difendere i diritti dei gruppi etnici e minoritari nella comunità australiana.

A questo scopo, ogni organizzazione che sia basata sul sostegno di una parte importante di una comunità etnica, e che sia pronta a collaborare con l'E.C.C., è accolta con favore all'interno del Council stesso... Questo Council deplora la recente tendenza di alcuni giornali ad "appiccicare etichette" ad organizzazioni etniche e di emigranti. Tutto ciò non solo sa di Maccartismo degli anni 50, ma è anche semplicistico, ingenuo e pericolosissimo. Le organizzazioni etniche sono parte della comunità australiana e, come tali, riflettono punti di vista diversi su molti problemi. Queste organizzazioni stanno diventando sempre più consapevoli dei loro diritti, e lavorano insieme per poter partecipare più pienamente alle attività della comunità australiana. Ogni tentativo di classificarle politicamente tali organizzazioni è deplorato da questo Council, in quanto travisa lo scopo fondamentale delle organizzazioni etniche e di emigranti, che è quello di raggiungere autodeterminazione, uguaglianza e partecipazione. Questi sono ideali senza dubbio basilari nella democrazia australiana, e perciò meritano incoraggiamento piuttosto che dichiarazioni false."

Lettera dell'Australasian Meat Industry Employees Union — sezione del Victoria (30/4/75): "...La nostra sezione è profondamente preoccupata per l'articolo apparso sull'Age del 26/4/75, articolo che appiccica etichette alla Filef... e per un più recente articolo apparso sul Coburg Courier, che calunnia clamorosamente la comunità italiana e greca.

Il Sig. Sgro', membro dell'A.L.P., si interessa da anni dei problemi della comunità italiana, ed è importante notare che non ha potuto naturalizzarsi se non quando il partito laborista è salito al potere. È nostro convincimento che questi articoli sono parte di una campagna organizzata per intimidire gli emigranti, come si usava fare negli anni passati, sotto i governi liberali. La elezione di un governo laborista ha dato agli emigranti la speranza di diventare liberi di esprimersi senza paura di rappresaglie politiche, tipo quella di non poter diventare naturalizzati."

È ancora in difesa del Sig. Sgro', segretario della Filef, riportiamo una lettera scrittagli da Ron McAlister, neo-eletto nelle file dell'A.L.P. al Parlamento Statale, per il collegio di Brunswick East (5/5/75): "Egregio Signore, le scrivo per ringraziare lei e la sua organizzazione dell'assistenza fornitaci nelle recenti elezioni per il seggio statale di Brunswick East. Ho apprezzato moltissimo il vostro aiuto, e l'appoggio da-

tomì dal vostro giornale "Nuovo Paese". Tante grazie a Lei personalmente, e i miei auguri ai membri della sua organizzazione e ai molti amici che mi hanno aiutato durante la campagna elettorale".

Interrogazione di Tom Roper (parlamentare laborista del Victoria) al Premier Mr. Hamer (interrogazione n. 1348), in relazione alla Filef, per sapere:

1) Se Mr. Hamer ha chiesto al Governo Federale di ritirare ogni aiuto alla Filef; se no, se ha informato dei giornalisti di questa sua intenzione e, in tal caso, quali giornalisti;

2)

3)

4) Se il Dipartimento del Premier o altri Dipartimenti abbiano avuto mai niente a che fare con la Filef; e, se sì, in quali circostanze e per quali motivi.

Sempre in riferimento al famigerato articolo dell'Age del 26/4/75, e in particolare a quella parte dell'articolo in cui si parla della famosa inchiesta-fantasma compiuta da ricercatori de La Trobe University, in collaborazione col professor Abiuso, inchiesta che da mesi "vedi" "Il Globo" del 24/2/75 e "Sun" del 6/3/75) viene strumentalizzata per essere contrapposta a quella effettuata dalla Filef, in riferimento a questa inchiesta, dicevamo, la Signora June English, a quel tempo Preside della Brunswick Girls High School, per conto della quale detta inchiesta era stata fatta, ha già scritto una lettera di chiarimento all'Age; siccome tale lettera non è stata pubblicata (via l'obiettività!), un gruppo di insegnanti della stessa scuola, che all'epoca dei fatti avevano partecipato all'inchiesta, ha scritto all'Age e a noi una nuova lettera di chiarimento; vale la pena di riportarle quasi interamente, sia perché mette finalmente in chiaro la verità su questa misteriosa e superstrumentalizzata inchiesta, sia perché fa luce su un certo "disinvolto" sistema di fare giornalismo:

Lettera spedita all'Age il 7/5/75 dagli insegnanti Roger Holdsworth, Bill Jaggs, Prue Gill, Mary Crawford, della Brunswick Girls High School:

"Nel vostro articolo del 26 Aprile vi riferite all'inchiesta fatta dalla La Trobe University in collaborazione con il professor Abiuso, inchiesta che — si afferma — ha prodotto risultati completamente opposti a quelli dell'inchiesta della Filef.

Come membri del corpo di 6 insegnanti che hanno fatto questa inchiesta alla Brunswick Girls High School, desideriamo correggere certe affermazioni sbagliate, fatte o implicate nel vostro articolo...

L'inchiesta era interna alla Brunswick Girls High School. Si basava su 91 genitori le cui figlie erano, nel 1973, in Forms 1 e 2, cioè su metà delle famiglie (italiane, australiane e greche) con figlie in Forms 1 e 2. Una scuola femminile è già

di per se' un gruppo ristretto, e noi, nel presentare i risultati, abbiamo messo in guardia contro ogni generalizzazione e contro ogni tentativo di estendere questi risultati all'intera popolazione della zona. Noi crediamo che questa inchiesta sia una valida rappresentazione solo del gruppo esaminato.

Il vostro articolo presenta le 2 inchieste (la nostra e quella della Filef) come contrastanti ma in; effetti, le 2 inchieste si completano e ne forniscono una visione più accurata delle famiglie che vi-

Lies do not pay

thanks to you and your organization for the assistance given to us in the recent Bi-Election for the State seat of Brunswick East... The support given by your newspaper 'Nuovo Paese' was of great assistance..."

Tom Roper, M.L.A., has placed a question on notice to the Premier, Mr. Hamer: in respect of the Italian Migrant Workers Federation: (Question no. 1348).

1) Whether he issued a statement requesting the Commonwealth Government to withdraw aid to the organization; if not, whether he informed any journalist of such view and, if so, which journalist.

2)

3)

4) Whether the Premier's Department or any other Department has had dealings with the Federation; if so, on what matters.

Also a group of teachers from the Brunswick Girls' High School have sent a letter to us and to "The Age", which did not publish it, explaining exactly the limits and the content of the survey they made in conjunction with La Trobe University and Mr. J. Abiuso. A survey which has continuously been exploited in order to put discredit on the survey conducted by the FILEF on 400 Italian families of the Coburg-Brunswick area. The four teachers involved are: R. Holdsworth, W. Jaggs, P. Gill and M. Crawford.

The letter to "The Age" is dated the 7/5/75:

"In your article of the 26/4/75 'Italian communists move in' you refer to a survey carried out roughly at the same time by La Trobe University with Italian-born teacher Mr. J. Abiuso which 'came up with diametrically opposite findings.' As members of the team of six teachers we wish to correct certain erroneous statements made and implied in your article... the survey was internal to Brunswick Girls High School. It was administered to a sample of 91 parents whose daughters were in forms 1 and 2 in 1973.

The treatment in your article, of the survey carried out at Brunswick Girls High School, raises uncomfortable suspicions that other items quoted as facts may have just as little foundation. Any survey results are open to interpretation, but hopefully not distortion and misrepresentation."

We feel that by now our readers will have acquired a clear view of the vastness of the proclamations of solidarity and sympathy which we have received, we mention two more: that of the Minister for Social Security, Mr. Bill Hayden, and Mr. Al Grassby, Special Adviser on Community Relations. The reception and the applause which accompanied the FILEF during the May Day march, demonstrates the solidarity of our organization.

vono nella zona di Brunswick-Coburg. I risultati completi della nostra inchiesta si possono leggere nel libro "The Urban School", L. F. Claydon, ed. Pitman, 1975.

Infine, il fatto che, come dice l'articolo, "gli studenti italiani vincono un maggior numero di borse di studio (degli australiani)", non è stato menzionato da noi in nessuna parte della nostra inchiesta.

Il trattamento riservato alla nostra inchiesta da parte del vostro articolo, solleva lo spiacevole sospetto che anche altre voci, citate come fatti, possano avere un fondamento altrettanto inesistente. I risultati di qualunque inchiesta sono aperti a differenti interpretazioni, ma non a distorsioni e dichiarazioni false".

A questo punto, ci sembra che i nostri lettori si possano essere fatti un'idea abbastanza chiara della vastità delle attestazioni di solidarietà e simpatia che ci arrivano da ogni parte, direttamente o indirettamente; si potrebbe aggiungere ancora qualcosa, come le dichiarazioni di stima per la Filef rese dal Ministro per la Sicurezza Sociale Mr. Hayden ("Sun", 2/5/75), come il trattamento riservato all'articolo dell'Age da Al Grassby nell'intervista concessa il 6/5/75 alla trasmissione televisiva "No Man's Land" (l'aggettivo "stupido", riservato all'articolo in questione, è stato uno dei commenti più gentili), come le infinite attestazioni di solidarietà e gli applausi di simpatia che hanno accompagnato la bandiera della Filef durante la marcia di domenica 4 Maggio (May Day); ma siamo sicuri di aver già detto e dimostrato abbastanza: e cioè che i servi del padrone e i cani da guardia del capitale continuano a non capire niente e a mettersi contro la storia: le menzogne sono gli ultimi colpi di coda della reazione ma, come si è visto, non pagano.

Per chi ancora non lo conoscesse ecco il testo della petizione:

Al Signor Console Generale d'Italia in Melbourne.

"I sottoscritti la invitano gentilmente a farsi promotore di una iniziativa tendente a stabilire, con la partecipazione dei Consulteri e dei Delegati alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, un Comitato Provvisorio che, in vista della approvazione della legge istitutiva dei Comitati Consolari, si assuma il compito di stimolare l'interesse della intera comunità italiana per tutti i problemi messi a fuoco dalla Conferenza dell'Emigrazione in modo che non si trovi impreparata all'ormai prossimo evento della elezione dei Comitati Consolari.

Tale Comitato potrebbe vedere accresciuta la sua rappresentatività, e di conseguenza la sua funzionalità, mediante l'affiancamento ai Delegati alla Confe-

Comitato Consolare

Gia' raccolte centinaia di firme sotto la petizione che chiede la costituzione di un Comitato consolare consultivo provvisorio

Centinaia di firme sono già state raccolte — e la raccolta continua — sotto la petizione rivolta al Console italiano a Melbourne per la costituzione di un Comitato Consolare consultivo provvisorio in vista della approvazione della legge istitutiva dei Comitati Consolari.

Come è già stato pubblicato la petizione propone che a far parte di questo Comitato Consolare provvisorio, la cui istituzione è stata auspicata e caldeggiata anche alla recente Conferenza Nazionale della Emigrazione, vengano chiamati i delegati alla stessa conferenza o comunque rappresentanti delle grandi organizzazioni degli emigrati che proprio alla Conferenza hanno dimostrato di conoscere e avere a cuore i problemi della emigrazione.

Per chi ancora non lo conoscesse ecco il testo della petizione:

Al Signor Console Generale d'Italia in Melbourne.

"I sottoscritti la invitano gentilmente a farsi promotore di una iniziativa tendente a stabilire, con la partecipazione dei Consulteri e dei Delegati alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, un Comitato Provvisorio che, in vista della approvazione della legge istitutiva dei Comitati Consolari, si assuma il compito di stimolare l'interesse della intera comunità italiana per tutti i problemi messi a fuoco dalla Conferenza dell'Emigrazione in modo che non si trovi impreparata all'ormai prossimo evento della elezione dei Comitati Consolari.

Tale Comitato potrebbe vedere accresciuta la sua rappresentatività, e di conseguenza la sua funzionalità, mediante l'affiancamento ai Delegati alla Confe-

renza e ai Consulteri, di rappresentanti delle grandi organizzazioni degli emigrati.

Distinti saluti". Il compito principale del Comitato provvisorio dovrebbe essere quello di sensibilizzare l'opinione pubblica in modo che gli italiani immigrati in Australia non si trovino impreparati di fronte all'eventualità di una votazione per il Comitato Consolativo.

LETTERE

Carissimo direttore, altre volte ti ho scritto e mi scuserai se ancora una volta torno a disturbarti. Voglio riferirti all'articolo apparso sulla prima pagina di "The Age" del 26 aprile dal titolo "Italian communists move in". Un titolo che avrebbe voluto essere allarmistico e che invece è apparso come una bolla di sapone.

Evidentemente la gente — italiani, immigrati da altri paesi o australiani che siano — conoscono già abbastanza bene che cosa è la FILEF, la sua attività seria in favore degli emigrati senza tener conto delle loro idee politiche, del loro credo religioso o di altro.

Se nella FILEF ci sono anche dei comunisti a noi lavoratori non fanno paura. La FILEF e "Nuovo Paese" possono essere sicuri del nostro appoggio perché non vogliamo più che gli emigranti restino esclusi da ogni attività politica e nella completa ignoranza di ciò che avviene nel mondo. Gli emigranti non devono essere più gente da sfruttare e buttar via.

Cordiali saluti.
Antonio Bombardieri

È OSTEGGIATA DAI PRIVATI

AGIO: un'assicurazione meno discriminatoria

L'iniziativa laburista tende ad eliminare le discriminazioni assicurative nei confronti dei lavoratori mediterranei e delle donne — Pieno appoggio della FILEF

In queste ultime settimane gli spettatori televisivi sono stati bombardati da una intensa campagna pubblicitaria contro le nazionalizzazioni. Una campagna condotta sottilmente, senza argomenti particolari, ma sola-

mente e semplicemente contro le nazionalizzazioni. Naturalmente altri settori dell'informazione, tutti nelle mani del padronato, si sono preoccupati di indicare per altre vie i presunti pericoli delle cosiddette nazionalizzazioni, senza mai indicare però i fatti precisi a cui la campagna si riferiva.

È semplice. La campagna contro le nazionalizzazioni intendeva e intende aggredire i provvedimenti che il governo federale si appresta a prendere per eliminare le discriminazioni operate dalle società assicurative private nei confronti dei lavoratori in generale, dei lavoratori immigrati in particolare, nonché delle donne e altre categorie da continuare e sfruttare.

È noto infatti che le assicurazioni private non pagano niente in caso di certe malattie dalle quali vengono colpiti soprattutto i lavoratori e non pagano niente neanche per molte malattie delle donne. Vi sono malattie che riguardano lo stomaco, la spina dorsale e altre parti dell'organismo che non sono coperte da nessuna assicurazione essendo definite "malattie mediterranee". Una

invenzione delle società assicuratrici per aumentare i profitti sulle spalle dei lavoratori.

Il governo federale laborista ha realizzato un progetto per la creazione di un istituto assicurativo che elimini completamente ogni discriminazione, tale progetto si chiama AGIO.

In vista della discussione del progetto al parlamento il comitato FILEF di Melbourne ha discusso la cosa ed ha deciso di inviare al primo ministro Mr. Whitlam e al Sen. Wheeldon, autore del progetto, il seguente telegramma: "La FILEF assicura tutto il suo appoggio per AGIO stop La nostra organizzazione crede che AGIO costituisce un sistema di assicurazione migliore di quelli delle altre compagnie che hanno sempre discriminato i lavoratori immigrati dall'Italia e dagli altri paesi mediterranei stop Prego informare tutti i membri del partito laborista della nostra posizione per questo importante progetto governativo".

Analoghi telegrammi sono stati inviati a Canberra dai comitati FILEF di Sydney, di Adelaide, di Shepparton e altri.

Il comandante generale dei CC rende omaggio ai martiri di Marzabotto

BOLOGNA.

Durante la sua visita ai reparti della legione carabinieri di Bologna, il comandante generale dell'arma, gen. di corpo d'armata Mino, nel trentesimo della Resistenza, si è recato oggi a Marzabotto per rendere omaggio alle 1830 vittime della strage nazifascista.

Telegramme to Canberra

The following telegramme was sent to the Prime Minister and to Senator Wheeldon by the various FILEF Committees in Australia.

"Italian Federation Migrant Workers and Families assures its strong support AGIO stop Our organization believes that AGIO constitutes a better insurance system than those of other companies which have always discriminated against migrant workers from Italy and other Mediterranean countries stop Please inform all members of Labour Party of our attitude to this important Government project.

FILEF Committee.

Incontro con l'attore

Tre impegni di rilievo per Mastroianni

Dopo aver preso parte, nel '74, ad un solo film (*La pupa del gangster*) Marcello Mastroianni ha intenzione quest'anno di mettere da parte apatia e insicurezze per tornare sul set a riprendersi quel ruolo che gli spetta, in una ristretta rosa di



impegni. Mastroianni troverà persino il tempo di recarsi a Cannes, con Paolo e Vittorio Taviani, per presentare *Allonsanfàn*, inserito nel cartellone della *Quinzaine des réalisateurs*.

Allonsanfàn è, insieme con *La grande abbuffata* e *Non toccare la donna bianca* di Marco Ferreri, il film che l'attore considera tra le sue cose migliori di questi ultimi anni, tutto sommato avari di occasioni «davvero eccitanti». Comunque, Mastroianni non rimpiange nulla, né porta rancore a se stesso per le prove meno soddisfacenti. Lo dimostra ricordando il suo affettuoso «tradimento» nei confronti dell'amico Ettore Scola, che lo voleva assolutamente nel cast di *C'eravamo tanto amanti*, per la parte dell'intellettuale provinciale e «cinemaniaco» che sarebbe poi toccata a Stefano Satta Flores. «Ho rifiutato — afferma l'attore — perché i miei connotati troppo "riconoscibili" avrebbero condizionato la fisionomia del personaggio. E' stato meglio così, come tutti hanno potuto constatare. Del resto, certe soluzioni dell'ultimo minuto alla fine, spesso, si rivelano le migliori. A confermarlo, basta rammentare che Germi mi scelse per *Divorzio all'italiana* solo dopo esser stato costretto a rinunciare ad altri interpreti che, almeno teoricamente, riteneva più adatti di me».

Mastroianni ribadisce dunque il suo amore per il cinema, anche se confessa di essere uno spettatore non proprio assiduo. A teatro, però, non ci tornerebbe, perché pensa che non vi siano, al momento «autori capaci di scrivere testi attuali e di facile presa su un pubblico popolare, come tanti nei film che si son visti in questi ultimi anni. Solo al cinema — aggiunge — oggi la gente sente parlare di sé e dei suoi problemi, è messa in condizione di riconoscersi e di «imprendersi».

«protagonisti assoluti» del cinema italiano. Attualmente l'attore è impegnato accanto a Laura Antonelli nella *Divina creatura* del regista Giuseppe Patroni Griffi, dal romanzo di Luciano Zuccoli e, contemporaneamente, nell'adattamento cinematografico di *Per le antiche scale* di Mario Tobino, che Mauro Bolognini ha ormai in avanzata fase di lavorazione. Subito dopo, lo attende un altro cimento con un'opera letteraria tradotta in immagini: sarà l'interprete principale della *Donna della domenica*, un film che Luigi Comencini, in collaborazione con gli sceneggiatori Age e Scarpelli, ha tratto dall'omonimo «giallo» di Fruttero e Lucentini. Fra questi tre im-

Asia senza mistero nelle foto di Muggleton



Interessante mostra nelle sale della Pizzeria Edelweiss in North Fitzroy

La sala della pizzeria Edelweiss, 32 Best St., North Fitzroy, sede del Gruppo Artistico Italiano, ospita una mostra di fotografie di Richard Muggleton, un viaggiatore che anziché portarsi dietro il taccuino degli appunti registra visioni e sensazioni con la macchina fotografica. L'obiettivo ha spaziato in lungo e in largo attraverso quelli che la letteratura ci ha sempre presentato come i «misteri dell'Asia». Tanto ovviamente quanto più realisticamente Muggleton, in questa presentazione di stupende inquadrature non rivela un mistero, bensì ci dà una testimonianza fatta con un tocco di fine sensibilità umana. Con questa mostra anziché l'Asia, Muggleton, rivela piuttosto se stesso.



SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

La lunga lotta della "Waterboard"

L'assurda intransigenza del governo liberale crea disagio nella popolazione

Continua nel N.S.W. la lotta degli 11.000 operai del "Waterboard" per un migliore salario e per migliori condizioni di lavoro.

L'aumento della paga settimanale di 24 dollari, una settimana extra di ferie, dotazione dell'abbigliamento industriale necessario, impiego permanente dopo 13 mesi di lavoro e insegnamento della lingua inglese durante le ore di lavoro senza la diminuzione del salario sono le richieste della categoria, che è composta per l'80 per cento da immigrati con larga quota di italiani.

Le condizioni di lavoro attuali della categoria sono quanto mai pesanti (scavi e fognature) con un salario che non supera mai i 100 dollari settimanali e senza di attrezzature civili per mangiare, lavarsi, cambiarsi.

Nonostante che i lavoratori abbiano rinunciato ad una parte delle loro richieste iniziali il premier statale del NSW, il liberale signor Lewis, continua a rifiutare l'avvio di trattative creando disagio non solo nella cate-

goria ma soprattutto tra la popolazione con l'evidente intenzione di istigarla contro gli scioperanti.

In questa lotta che vede schierati da una parte i lavoratori e dall'altra il governo statale, quest'ultimo ha assunto un atteggiamento di intransigenza che raramente si è riscontrato anche nel padronato più gretto.

Da parte nostra non possiamo che esprimere la nostra più sentita solidarietà ai lavoratori.

SORTO CIRCOLO CULTURALE "A. GRAMSCI"

Per iniziativa di un gruppo di lavoratori italiani immigrati è sorto il circolo culturale "Antonio Gramsci" con sede in Miller St. a Brunswick.

A somiglianza del circolo "Di Vittorio" sorto a Thomastown il "Gramsci" si ripromette di svolgere una intensa attività culturale fra i lavoratori italiani della zona.

AL COMITATO CONSOLARE

Mozione per chiedere l'esonero della leva

Discussi anche il "Compensation bill" e i diritti civili italiani

I vantaggi dell'introduzione nella legislazione australiana del cosiddetto "Compensation bill", la legge cioè con la quale il governo federale laborista, su proposta del senatore Wheelton, intende stabilire una copertura assicurativa totale, per tutti i cittadini, contro ogni forma di infortunio (proposta osteggiata dall'opposizione liberale), una forma di esonero dal servizio militare in Italia per i giovani emigrati e altri problemi sono stati discussi nella riunione del Comitato Consolare consolare provvisorio a Sydney il 6 maggio scorso.

Della riunione nel suo insieme va detto che essa ha mostrato come una necessità primaria del comitato stesso, ai fini di una sua efficienza, pur tenendo conto del suo stato di provvisorietà e più ancora di inizio, sia quella di entrare meglio nella sua funzione di organismo di studio dei problemi, di promotore della loro popolarizzazione, di sensibilizzatore della opinione pubblica e di promotore di proposte risolutive che han-

prese e accettate se attorno ad esse si anima un dibattito quanto più largo possibile. Tuttavia non c'è dubbio che per essere un esperimento è interessante e suscettibile di prospettive. Quanto meno è un esperimento valido per la misura della dimensione dei rappresentanti delle organizzazioni che ne fanno parte.

Per quanto riguarda il "Compensation bill", che per quanto se ne è discusso fino ad oggi in Australia e per la sua importanza dovrebbe essere abbastanza noto soprattutto perché viene a coprire una deficienza del sistema assicurativo australiano che colpisce soprattutto i lavoratori più indifesi, e fra questi in massima misura gli immigrati, dopo la relazione della rappresentante della FILEF, Pierina Pirisi, è stato deciso — tempisticamente — di rimandare la discussione per studiare bene la cosa.

Per il servizio militare in Italia è stato approvato un ordine del giorno che chiede l'esonero dal servizio militare dopo cinque anni di residenza in Australia, la re-

visione della legge che obbliga anche i naturalizzati a prestare servizio in Italia e la diffusione delle informazioni relative alla procedura per chiedere il rinvio della chiamata allo stato delle leggi attuali.

Non può che destare una certa meraviglia il fatto che si continua a denominare "problema della doppia cittadinanza" un problema che, almeno dopo la trattazione che se ne è avuta alla recente Conferenza Nazionale della Emigrazione, dovrebbe chiamarsi soltanto problema del mantenimento di tutti i diritti civili italiani anche per gli emigrati.

Bisogna continuare e impegnare!

Lavoratori
Nuovo Paese
è il vostro
Giornale

Dossier sull'eversione in Campania

NAPOLI.

Cinque anni di violenza fascista a Napoli e in tutta la Campania sono illustrati nel voluminoso dossier messo a punto dalla commissione regionale d'inchiesta sui fenomeni di terrorismo ed eversione fascista in Campania, costituita alcuni mesi fa e che ha ultimato ora il suo lavoro. Il presidente della commissione, il socialista Terracciano, ha illustrato oggi in consiglio regionale i risultati in particolare, la sottovalutazione dei fenomeni di violenza fascista da parte delle autorità preposte al controllo e alla repressione degli atti criminali, e «l'uso della discrezionalità, che la legge lascia al giudice in tema di carcerazione preventiva, nel senso di una indulgenza e di una comprensione certamente contrastanti con la gravità della situazione del paese, con la natura dei fatti, con la stessa pericolosità dei responsabili».

SARDEGNA

Occupata da un mese

la «Antonella Calze»

Da 90 giorni le maestranze non ricevono alcun salario - Fondi pubblici, affidati a operatori improvvisati, sono stati sperperati e dirottati altrove

CAGLIARI.

E da quasi un mese che i giovani operai e operaie della «Antonella Calze» occupano la fabbrica per respingere la cassa integrazione e i licenziamenti. «Da tre mesi non percepiamo nessun salario. Ci battiamo per conservare il posto di lavoro. La Giunta regionale intervenga, senza limitarsi a una mediazione tanto passiva quanto inconcludente»: questo si legge in uno dei tanti cartelli posti dai lavoratori e dalle lavoratrici davanti ai cancelli della fabbrica, per sensibilizzare l'opinione pubblica cittadina.

I consiglieri regionali comunisti Maria Rosa Cardia, Egida Melis, Franca Careddu, Marco Marini, Enrico Loffredo, Antonio Puggioni hanno rivolto una interrogazione urgente al presidente della Giunta ed agli assessori all'Industria e al Lavoro per sapere «quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla grave situazione verificatasi alla Antonella Calze, dove da gennaio si è arrestata la produzione e i lavoratori sono in cassa integrazione».

Alla «Antonella Calze» è successo esattamente come alla Selpa e in tante altre piccole medie fabbriche cagliaritaniche e sarde: i fondi pubblici, affidati a operatori improvvisati, collegati col sottogoverno democristiano e di centro sinistra, sono stati letteralmente sperperati o dirottati altrove. Anche in questo caso sono stati fatti passare per nuovi e tecnicamente avanzati del macchinari smessi dalle altre fabbriche del continente, e venduti come «ferri-vecchi».

«Alla Antonella Calze si sono verificati dei fatti che hanno del grottesco. Le macchine potevano produrre la parte superiore della calza e non quella inferiore. In altre parole, la produzione di calze

sembrava pianificata per una isola i cui abitanti erano rimasti senza piedi, almeno secondo le informazioni assunte da imprevedibili progettisti continentali. Perché questo è avvenuto? Gli assessori competenti e i funzionari regionali, che facevano parte dei collegi dei sindaci, tutti democristiani o dell'area del centro sinistra, si sono mai preoccupati del funzionamento di queste fabbriche, del buon andamento di queste società? Non si vogliono dare



Operale della «Antonella Calze» davanti ai cancelli della fabbrica occupata: da gennaio non ricevono i salari

dei giudizi moralisti, ma si vuole denunciare uno stato di cose gravissime per trarne la necessaria lezione».

Esiste un intreccio stretto tra l'avventurismo di certi industriali e la «leggerezza» (chiamiamola pure così) della classe dirigente democristiana e di centro sinistra. Una indagine seria e rigorosa va portata avanti e conclusa. Le responsabilità non devono essere nascoste, ma indicate e precisate alla luce del sole. A questo proposito i consiglieri comunisti hanno proposto una inchiesta sullo stato in cui versano, fin dalla messa in opera dello stabilimento, i macchinari della «Antonella Calze».

Arrestato

consigliere

MSI

TORINO. — «Sono un massone di rito scozzese; che cosa volete da me?». Barba brizzolata, dolce-vita chiaro, Giuseppe Dionigi, consigliere comunale del MSI di Torino, già di Ordine Nuovo, ricercato dal 30 ottobre per le «trame nere» ha tentato di bleffare con gli agenti. Inespugnabilmente — come fin troppi altri camerati coinvolti nelle inchieste sui movimenti eversivi — era riuscito ad eclissarsi poche ore prima che il magistrato spiccasse mandato di cattura.

Gli agenti dell'antiterrorismo avevano organizzato lunghi appostamenti vicino alla casa torinese e nei pressi di una pensione di Albenga dove aveva lavorato. Le indagini hanno consentito di scoprire il nascondiglio del messino latitante: ieri mattina alle 8 funzionari della Squadra Mobile e della «Politica» hanno bussato ad un mini-appartamento di via Gramigna 17. Sulla targhetta: «Ceresa», il falso nome sotto il quale si nascondeva il ricercato.

Dionigi ha aperto, ha finto di cadere dalle nuvole, poi ha dovuto mostrare i documenti

ed è stato ammanettato. Durante la perquisizione gli è stato trovato un cappuccio nero. «Sono massone — ha spiegato — e il copricapo fa parte della divisa». È stato accompagnato in questura e rinchiuso in camera di sicurezza in attesa di essere interrogato dal giudice istruttore Luciano Violante.

L'imputazione è simile a quella degli altri indiziati per le trame eversive: cospirazione politica mediante associazione. Giuseppe Dionigi, 55 anni, divorziato con una figlia, consigliere comunale missino dal 1970, è stato colpito dal provvedimento giudiziario in seguito agli interrogatori di alcuni fascisti arrestati per i campi paramilitari.

ri, ma soprattutto grazie a Mario Pavia, ex federale di Torino, influente membro dello stato maggiore del complotto d'autunno. Non si sa quale sia l'accusa precisa: nel mandato si fa riferimento ai legami con Salvatore Franchia, Rigon e altri (neofascisti di Ordine Nuovo) sempre in merito ai campeggi Dux in Val di Susa.

Si rafforza

la lotta

nel gruppo

Buitoni

Perugina

Si rafforza la lotta dei lavoratori della Buitoni-Perugina contro le ristrutturazioni del gruppo, e dopo il rifiuto sistematico dell'apertura del negoziato a livello nazionale. Il comitato di coordinamento e la segreteria nazionale della FILIA hanno infatti deciso, partendo dalla partecipazione allo sciopero generale del 22 aprile indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, di sviluppare forme di lotta che, attraverso manifestazioni di zona, coinvolgano più strati della popolazione e le istituzioni sociali e politiche (regioni, enti locali, partiti, ecc.) collegando sempre più la lotta dei lavoratori della IBP alla vertenza generale per la occupazione e gli investimenti.

È stato altresì deciso di attuare 8 ore di sciopero articolato da effettuare entro il 15 maggio prossimo.

BASILICATA

Rionero: estendere

la scuola a tempo pieno

Un convegno organizzato dalla CGIL-CISL-UIL - Presenti i genitori eletti nei consigli di circolo e gli studenti dell'istituto magistrale - Per il superamento del dopo scuola

POTENZA.

Si è tenuto a Rionero in Vulture nei locali della scuola elementare, il convegno sulla scuola a tempo pieno organizzato dai sindacati provinciali scuola CGIL-CISL-UIL. Hanno partecipato ai lavori oltre ai dirigenti sindacali, delegazioni di insegnanti elementari e del dopo scuola comunali, sindaci della zona del Vulture, direttori didattici, ispettori scolastici, presidi ed un rappresentante dell'UNLA.

Erano inoltre presenti genitori eletti nei Consigli di circolo e gli studenti dell'ultimo anno dell'Istituto magistrale. Il compagno Guaragna, della CGIL ha aperto i lavori parlando a nome dei sindacati scuola confederali. Egli ha posto al centro della sua relazione il problema del superamento del dopo scuola mediante la generalizzazione della scuola a tempo pieno. A tal riguardo la posizione dei sindacati scuola è chiara: la gestione pubblica della scuola non significa necessariamente scuola statale, anzi, l'esperienza dell'Emilia-Romagna, della Toscana e della Lombardia insegna che gli Enti locali sono capaci e possono organizzare la scuola a tempo pieno con risultati di gran lunga più positivi della gestione del Ministero della Pubblica Istruzione. Ciò non è soltanto un fatto di efficienza, ma trova le sue radici nella validità del decentramento dello Stato, così come sancito dal dettato costituzionale e come rivendicato dal movimento sindacale.

I sindacati scuola hanno quindi sostenuto la proposta che gli enti locali, con l'impegno dell'Ente regionale, recepiscano l'accordo tra l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia e la Federazione Lavoratori Enti Locali CGIL, CISL, UIL nella sua interezza, inquadrando anche nei ruoli gli insegnanti di dopo

scuola. L'aumento dei costi di gestione, che a prima vista può apparire gravoso, si rivela invece economicamente vantaggioso, dal momento che cessa di essere un investimento assistenziale per diventare un investimento produttivo.

Tra i numerosi intervenuti nel dibattito, il compagno Ni-

no Calice, capo gruppo del PCI alla Regione, ha trattato il problema dello sbocco occupazionale alla disoccupazione intellettuale nel Mezzogiorno che può essere affrontato positivamente attraverso la necessaria riqualificazione e riconversione professionale.

Il compagno Giansanti del PSI ha illustrato la posizione del suo partito sulla riforma della scuola e il movimento degli studenti.

Il gruppo della scuola a tempo pieno di Rionero ha presentato un documento; un altro contributo ai lavori del convegno è venuto da un intervento che ha illustrato le posizioni del Consiglio dei delegati sindacali del dopo scuola di Potenza. Il sindaco di Rionero, Rubino Grieco, ha espresso il suo consenso alle proposte dei sindacati. Nel mettere in evidenza le attuali difficoltà in cui versano gli Enti locali, ha ribadito la ne-

cessità che con una nuova impostazione del bilancio dello Stato e delle Regioni si venga incontro alle esigenze

finanziarie degli enti locali. I dirigenti sindacali Breglia, D'Alessandro, Tucciariello e Chieppa hanno puntualizzato

i vari aspetti della lotta per la riforma della scuola e per l'affermazione della democrazia e di un nuovo modello di sviluppo nel nostro paese.



Studenti lucani in piazza per rivendicare il diritto allo studio e la scuola a tempo pieno

CITY OF SUNSHINE

COMMUNITY RESOURCE CENTRE

9 Withers Street, Sunshine 3020 - Tel. 311 8963

Il Dipartimento di Assistenza e di Educazione della Città di Sunshine, avverte la comunità che vi è una persona a disposizione degli immigrati per assisterli in relazione a qualsiasi problema.

Se avete dei problemi, come pensioni, sicurezza sociale, assistenza medica, assicurazioni, educazione, non esitate a mettervi in contatto con il "Community Resource Centre" telefonando al 311 8963 oppure al 311 7066.

Monica Bannikoff,

Welfare and Education Department DIRECTOR

Phones: 86 7800 - 86 7693



19-21 WALTERS STREET, KEW, VICTORIA, 3101

I Vescovi discutono di religione e matrimonio

Evangelizzazione e sacramento del matrimonio: su questi temi i vescovi siciliani si incontreranno a Messina, dal 16 al 18 luglio, per un convegno pastorale regionale.

L'organizzazione del convegno fa parte di un insieme di decisioni prese nel corso della sessione di primavera della Conferenza episcopale siciliana, riunita a Bagheria.

I lavori sono stati dedicati innanzitutto all'esame di una bozza di documento preparato dalla Conferenza episcopale italiana sui problemi dell'evangelizzazione e del matrimonio.

Secondo problema affrontato nei tre giorni di lavori è stato quello dei giovani: già da tempo i vescovi siciliani hanno esaminato i termini dei problemi della condizione giovanile e dei rapporti tra giovani e Chiesa ed adesso hanno deciso di passare alla elaborazione di iniziative da attuare — informa un comunicato della Conferenza episcopale — «in tempi brevi».

Ultimi temi quelle delle scuole materne «per la difesa ed il giusto riconoscimento di alcune istanze fondamentali delle scuole materne non statali» e della carità «intesa come testimonianza privilegiata della Chiesa nella società» (su quest'ultimo argomen-

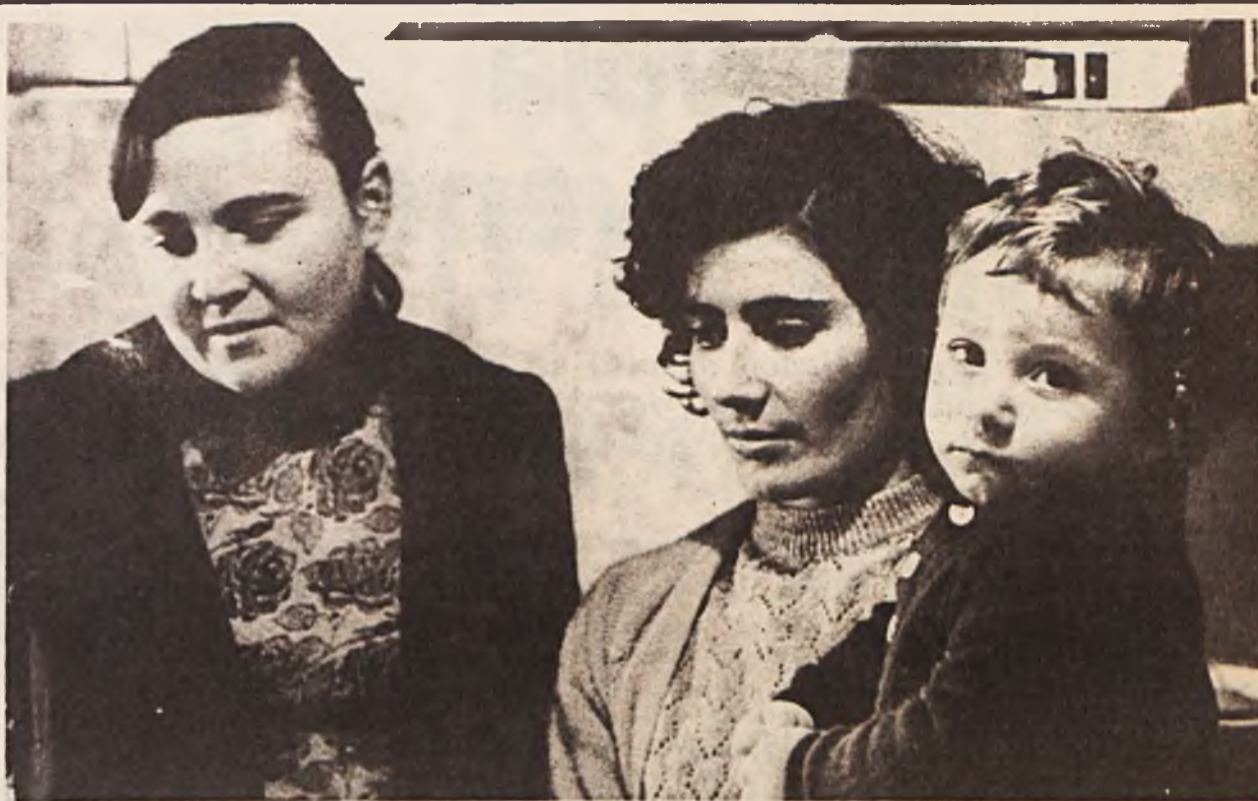
to i vescovi hanno ascoltato una relazione del Presidente nazionale della Caritas Italiana, mons. Giovanni Nervo).

«A conferma dello sforzo di conversione e riconciliazione cui l'Anno Santo è per tutti stimolo e sprone i vescovi — informa il documento conclusivo della riunione — hanno deciso di tenere un incontro regionale degli operatori di carità».

La Regione Puglia contro la violenza fascista

Il consiglio regionale di Puglia ha concluso oggi l'attività della sua prima legislatura approvando un documento antifascista presentato dal capigruppo del PCI, della DC, del PSI e del PSDI. In esso si chiede che i mandati, gli esecutori e i finanziatori delle trame eversive fasciste siano individuati e colpiti in modo esemplare, e si denuncia la responsabilità morale del MSI in tale clima di tensione antidemocratica.

Il gruppo ha ribadito la sua decisa opposizione ad ogni forma di violenza fascista, ad ogni atto contrario al metodo civile della lotta politica democratica.



Diritto di famiglia conquista unitaria

Una grande e lunga battaglia che è stata vinta quando ha vinto l'unità contro i tentativi di divisione - Il valore delle lotte delle masse femminili I principi della nuova legge che introducono la parità in casa

DIRITTO di famiglia: il 22 aprile 1975 è stato approvato definitivamente dalla Camera dei deputati con voto unitario di tutti i partiti democratici ed è diventato legge dello Stato. Sono passati quasi trent'anni dalla Costituzione che indicava i lineamenti di una famiglia nuova, basata sulla parità, e di una condizione diversa della donna. Il compito di adeguare a questi principi il vecchio codice di diritto di famiglia, peggiorato dall'intervento dell'egilatore fascista, veniva affidato allora al Parlamento. Perché sono dovuti passare quasi trent'anni prima di varare la riforma?

Il gruppo dirigente democristiano in questi giorni ha fatto uscire un libretto propagandistico che vorrebbe fare alla DC «(sono proprio tante che alla DC)» (almeno a 72 critiche, peggiorate ben pressanti per far uscire allo scoperto il partito di maggioranza). Tra queste critiche, vi è quella sui ritardi subiti dalla riforma. Nell'opuscolo si afferma che l'accusa è «manifestamente faziosa» e che i ritardi «non sono stati determinati dalla DC ma dalla complessità della materia». L'opuscolo afferma ancora che in trent'anni la famiglia ha visto «grandi progressi realizzati, in termini sociali, economici, culturali», per attribuirne il merito alla DC, nonostante le autocritiche fatte in più occasioni dai suoi dirigenti a proposito di una mancata politica per la famiglia.

Queste tesi elettorali non reggono, alla prova dei fatti e della storia del Parlamento e del Paese. Lo scontro tra le due ricorrenti tendenze della DC — quella conservatrice e quella più aperta al nuovo, quella integralista e quella pluralista — si verificò infatti fin dalle prime legislature. Il prevalere delle correnti conservatrici impedì che fossero varate le numerosissime proposte di legge delle sinistre, tese a eliminare le più aberranti norme del codice che resistevano in aperto contrasto con la Costituzione, e ad affermare i principi della parità dei coniugi e dell'uguaglianza dei figli.

Il cammino della riforma, dopo vent'anni di stasi, comincia nel 1967. Quando l'allora ministro della Giustizia Reale presenta un progetto di legge (una riforma a metà) fu definita la timida proposta del centro-sinistra) e il PCI presenta il proprio, che traccia le grandi linee della riforma, insieme alla proposta di legge per il divorzio.

Il movimento di massa si estende via via nel Paese, sollecitato dal PCI in primo luogo, dalle associazioni fem-

minili (l'UDI in particolare), dalle associazioni contadine. Sono anni di dibattito intenso, anche all'interno della DC, dove il movimento femminile e le forze più avanzate avvertono l'esigenza di aggiornare le leggi per la famiglia.

Ma c'è anche, all'interno della DC, chi usa la carta della promessa della riforma in alternativa al divorzio. Questo istituto civile viene tuttavia approvato tra il 30 novembre e il 1. dicembre 1970 (DC e MSI votano contro). Il PCI ha orientato la propria azione perché non vi fossero spaccature irrimediabili tra le forze democratiche. E così che riprende il confronto sulla legge del diritto di famiglia, ma contemporaneamente le forze clericali e conservatrici mettono in moto il meccanismo del referendum con l'intento di dividere le masse popolari e di imprimere una svolta a destra a tutto il Paese.

Il 1. dicembre 1971 il primo voto unitario della Camera approva il testo delle riforme; lo scioglimento anticipato del Parlamento fa decadere il progetto, ma la volontà politica di farlo andare avanti si dimostra quando i partiti democratici ripresentano il testo nella VI legislatura. Il 18 ottobre 1972 la Camera approva la riforma, di nuovo con voto unitario: è un'altra prova della convergenza che si può raggiungere quando nella DC prevale la tendenza più avanzata, e non quella della divisione.

Il testo passa al Senato (dove la sen. Falcucci ha presentato una proposta che appare quasi un'alternativa ad esso) e qui si insabbia per anni, di nuovo per il prevalere delle tendenze con-

servatrici e in particolare di Fanfani che chiarmente fa intendere di voler aspettare l'esito del referendum. Il 15 maggio 1974 Fanfani — di fatto egli nella campagna elettorale ha avuto le alleanze del MSI e delle forze più repressive, mentre con le promesse ha riproposto la riforma in alternativa al divorzio — deve subire la vittoria del «no», che assume il significato più ampio di una volontà unitaria di progresso espressa dal Paese. Ha anche il significato di una pressione da parte delle donne, delle masse popolari degli intellettuali, di vasti strati cattolici perché sia finalmente aggiornata il diritto di famiglia.

In commissione, al Senato, gli esponenti più conservatori tentano di attaccare i pilastri della riforma con il pretesto di «miglioramenti»: in realtà i reali miglioramenti suggeriti verranno accettati anche dal PCI, che vuole varare una legge accettata con i più larghi consensi democratici, mentre viene respinta la manovra di freno e di stravolgimento della legge.

Il momento della svolta per la DC che di nuovo avverte la grande pressione di massa e il valore delle lotte popolari per la riforma, è rappresentato dalla manifestazione, indetta dall'UDI, delle oltre 50.000 donne a Roma. Il dibattito al Senato nel dicembre si avvia infatti a conclusione: sono battuti i tentativi di insabbiare la legge, come quelli di snaturarla. Il 26 febbraio 1975 il Senato approva con voto unitario la legge, che sarà poi varata definitivamente dalla Camera il 22 aprile.

La riforma è quindi una conquista unitaria, resa possibile solo quando la DC ha abbandonato la linea della divisione, che oggi il suo gruppo dirigente e Fanfani invece ripropongono insieme all'anticomunismo più fazioso. La riforma è una conquista unitaria — non un dono — resa possibile dalle lotte delle donne, dalle lotte popolari alla cui testa si è posto il PCI. La riforma ha vinto perché è prevalso il momento unitario, e i nuovi diritti delle donne, la famiglia nuova si sono affermati.

Altri quattro fascisti protettori di Tuti arrestati a Lucca

Altri quattro appartenenti alla cellula fascista di Lucca sono stati arrestati nel pomeriggio di ieri su mandato di cattura del procuratore capo della Repubblica della provincia toscana. Fra gli arrestati, il cui numero sale complessivamente a sei, figura anche il medico Francesco Dardi. L'accusa è per tutti di ricostituzione del partito fascista, cospirazione, istigazione alla violenza e favoreggiamento nei confronti dei latitanti Tuti, Affatigato e Tomei.

Da alcune organizzazioni democratiche

Lanciata a Zurigo una petizione per i giovani emigrati

Le richieste avanzate dopo una grande assemblea promossa dalla FGCI e da altri movimenti giovanili

ZURIGO,

Nel corso di una grande manifestazione, alla quale hanno preso parte centinaia di giovani italiani, è stata lanciata ieri a Zurigo la petizione per la riforma del servizio militare degli emigrati, che è stata illustrata dal compagno Sergio Vielmi, segretario della FGCI in Svizzera che ha promosso l'iniziativa. Si è svolto un animato dibattito durante il quale ha parlato fra gli altri il compagno Claudio Pozzetti, della direzione nazionale della FGCI.

Le conclusioni dell'assemblea sono contenute in un documento che porta le firme delle organizzazioni giovanili comunista, socialista, socialista, del CLD, della Federazione colonie italiane in Svizzera, dei Gruppi di impegno politico della DC, della Associazione pugliese emigrati in Svizzera, della ONAIE e dell'UAIS. Nel documento si rileva che «nella complessa dinamica della emigrazione, si inserisce una regolamentazione del periodo militare di leva anacronistica, che inasprisce ulteriormente la preoccupa-

pante situazione che già colpisce il giovane emigrato».

Riferendosi al dibattito in corso al Parlamento sulla riforma del servizio di leva, il documento annuncia il «ancò della petizione su questi problemi e precisa le richieste, che sono così sintetizzate: 1) dispensa (congedo) al compimento del 25. anno di età; 2) garanzia del posto di lavoro in Italia e del mantenimento del lavoro all'estero per l'emigrato che adempia il servizio militare; 3) garanzia del mantenimento dei diritti previdenziali e di sicurezza sociale, acquisiti all'estero; 4) che il periodo del servizio militare di leva venga considerato come assicurativo obbligatorio per tutti coloro che non hanno una posizione assicurativa verso gli istituti previdenziali italiani; 5) termini

ne per la raccolta delle firme è stato fissato per il 1 giugno prossimo. Saranno poi presentate in Parlamento da una delegazione delle organizzazioni che hanno organizzato l'iniziativa.

- Tra i principi-cardine del nuovo diritto di famiglia vi sono:
- parità tra i coniugi, che guidano insieme la famiglia (prima l'uomo era «il capo»)
 - la «potestà» dei genitori, che hanno entrambi diritti-doveri verso i figli (prima il codice definiva la figura del padre-padrone)
 - l'età del matrimonio a 18 anni, sia per i ragazzi che per le ragazze, salvo eccezioni a 16 anni (prima perfino una bambina di 12 anni poteva in certi casi essere «costretta» a sposarsi)
 - piena parità di diritti tra i figli nati durante il matrimonio e figli nati fuori del matrimonio (si cancella così un passato di crudeli discriminazioni, ponendo al primo posto l'interesse morale e materiale dei bambini)
 - «comunione dei beni» tra i coniugi, per ciò che si è acquisito insieme o separatamente durante il matrimonio, quindi con una valutazione del contributo anche casalingo della donna (prima c'era la «separazione dei beni» che non dava alcun diritto alla donna)
 - nuovi diritti, nell'impresa familiare (l'azienda contadina, il negozio, l'azienda artigiana) dove si riconosce il lavoro della donna equivalente a quello dell'uomo. I familiari occupati nell'impresa — moglie, figli, cioè anche i giovani — partecipano agli utili e agli incrementi e anche alle decisioni (prima moglie e figli non avevano alcun diritto).

ATTUALITA'

Una tavola per centoventi

In un quartiere di Napoli è sorto un centro che funziona da mensa, doposcuola e momento di incontro per 120 bambini e ragazzi

di Rita Tripodi

A Montesanto, quartiere popolare fra i più affollati del centro storico di Napoli, la giornata internazionale della donna ha coinciso con una data particolarmente significativa per la vita del quartiere: il 2° anniversario di attività della « Mensa per bambini proletari » aperta da un collettivo di studenti, insegnanti, medici di sinistra, i quali, dopo aver superato, con forza e fede politica, le enormi difficoltà d'inserimento

derna cucina, una ventina di gabinetti e di lavabi) e lasciato allo stato brado il grande giardino, dove alla furia dei bambini impegnati in partite a tennis e a pallone, sopravvivono pochi alberi per arrampicarsi in libertà. Ogni giorno all'ora di pranzo arrivano alla mensa 120 bambini dai 4 ai 13 anni, i più piccini accompagnati dalle mamme o dai fratellini. Dopo il pranzo, che consumano divisi in gruppi a seconda dell'età, giocano in giardino e poi, fino alle 17, di nuovo in

gruppo a studiare. Quasi tutti i bambini frequentano le elementari del quartiere (due scuole sono state riaperte recentemente dopo una lotta delle mamme); ma moltissimi di loro hanno imparato presto i piccoli lavori dei vicoli (perfino quelli di 4 anni, per poche lire, distribuiscono il latte per le case), rendendosi presto utili e acquistando l'indipendenza tipica dei bambini proletari napoletani sopravvissuti alla dura selezione naturale (70 morti su 1000 nel 1° anno di vita), alle malattie infettive endemiche, alla sporcizia e alla denutrizione.

Alla mensa le ore di studio non sono però intese come doposcuola: concependo l'insegnamento come conoscenza della realtà, i giovani del collettivo, attenti studiosi della struttura socio-economica dei quartieri napoletani e del ruolo in essa svolto dai bambini, ritengono indispensabile educare i bambini alla osservazione critica della realtà.

Da queste ore di studio, inteso come scambio, libera espressione, ricerca, nascono disegni, affreschi murali

spettacoli con le mari nette giornalini, drammatizzazione, in cui i bambini parlano della loro realtà e si liberano progressivamente delle angosce e delle paure.

D'estate la vita comunitaria continua in campeggio: un'esperienza straordinaria per i bambini nati e cresciuti nel cemento.

Da quando la mensa è in funzione (costa 2 milioni al mese ed è finanziata da un gruppo di intellettuali tra cui Camilla Cederna, Umberto Eco, Goffredo Fofi, Antonio Ghirelli), l'intero quartiere, un tempo sommerso nell'apatia e nell'accettazione fatalistica della miseria e dell'emarginazione, ha acquistato una sua

precisa connotazione politica. In particolare le donne, che qualche tempo fa hanno allontanato dal quartiere alcuni provocatori fascisti affrontandoli senza paura, sono in prima linea nella lotta di risanamento del quartiere: all'avanguardia negli organi di gestione della scuola, nelle rivendicazioni sindacali, per la creazione di un ambulatorio (che adesso funziona nei locali della mensa), per la disinfezione e la derattizzazione dei vicoli. L'apertura all'impegno politico non è la sola conquista delle donne di Montesanto; le ragazze del collettivo hanno affrontato con loro i problemi specifici della condizione femminile.



Napoli. Bambini della mensa proletaria di Montesanto.

in un terreno dominato dal disimpegno, dalla rassegnazione e dal qualunquismo, e periodicamente visitato dai notabili dc che barattano un voto con un pacco di pasta, hanno costruito un punto d'incontro e una possibilità di crescita politica per tutte le duemila famiglie del quartiere. Un quartiere dove alta è la percentuale dei disoccupati, alto il numero dei sottoccupati, altissimo il numero dei lavoratori a domicilio. Il lavoro a domicilio, piaga sociale di tutta la città (circa 40 mila persone), nel quartiere di Montesanto consiste soprattutto nella costruzione di fiori finti: nelle case è consueto questo quadretto: attorno al tavolo la mamma coi bambini, dal più piccolo al più grande, intenti ad attaccar petali, in fretta, perché ogni mille fiori sono 1000 lire, e quando non c'è altro lavoro, anche 1000 lire hanno la loro importanza.

La mensa proletaria occupa un intero piano di uno dei vecchi, tipici palazzi spagnoli dell'ormai irrimediabilmente degradato centro storico napoletano: il cortile interno, le mura scrostate, gli interni umidi. Ottenuti in affitto i locali, i giovani del collettivo hanno ripulito le grandi sale, hanno fatto l'impianto dei servizi (una grande e mo-



Profonda crisi nell'opinione pubblica e nei gruppi dirigenti

Gli Stati Uniti sotto lo choc della sconfitta

Rievocazioni e inviti a « non recriminare » dopo la conclusione di un secolo e mezzo di dominio colonialista occidentale in Asia - Diffidenza verso i rifugiati saigonesi - L'alterigia di Nixon e le sue segrete promesse a Thieu

45 avieri di Thieu: riportateci a Saigon!

MANILA. 45 meccanici dell'aviazione del regime di Thieu, « fuggiti » al momento della liberazione di Saigon e giunti ad Agaña nell'isola di Guam, hanno inviato un messaggio al Presidente Ford, chiedendo di essere rimandati al più presto a Saigon. Il messaggio sottolinea che essi erano stati obbligati martedì scorso, dai loro ufficiali, a fuggire dalla base aerea di Tan Son Nhut (periferia di Saigon). Salendo su un aereo essi non si rendevano conto che sarebbero stati mandati all'estero. Ora il loro desiderio è di tornare in patria, dove sono rimaste le loro famiglie.

Leri essi avevano dichiarato, come riferito dall'AP, che giunti in una base aerea in Thailandia avevano obiettato contro il piano di trasferimento a Guam. Dopo la protesta, erano state loro effettuate iniezioni calmanti, ed erano stati imbarcati su un aereo in partenza per Guam. L'episodio, clamoroso, indica in quale modo sia stata montata l'« operazione profughi », che per migliaia di vietnamiti si sta traducendo in una autentica tragedia. Il Dipartimento di Stato ha annunciato che i « profughi » sono in totale 127.000, ma ha ommesso di precisare che decine di migliaia sono quelli che sono stati prelevati a forza dall'isola di Phu Quoc, dove erano stati concentrati poche settimane prima, e che altre migliaia sono stati oggetto di un vero e proprio mercato da parte di individui od organizzazioni di vario genere. Una parte considerevole dei « profughi » sono bambini. La nave « Clara Maersk », che aveva raccolto i naufraghi di una nave vietnamita, ne ha sbarcati oggi ad Hong Kong 4.300: oltre mille erano bambini. Centinaia di persone sono morte a bordo delle navi sovraffollate e prive di rifornimenti o di assistenza medica.

Da Radio Giaiphong-Saigon alti ufficiali della marina di Thieu hanno lanciato appelli ai marinai che si trovano ancora al largo della costa perché « smettano di correre dietro agli americani » e tornino nella patria liberata. Il governo filippino ha chiesto agli americani di non far sbarcare sul suo territorio alcuna personalità del passato regime.

Nei Stati Uniti si sta fa-

cendo intanto sempre più violenta l'opposizione all'intera operazione, che viene vista come una minaccia ai posti di lavoro per gli americani. La disoccupazione, negli Stati Uniti, sta per toccare il 9 per cento della forza lavoro.

Maria Sole e Stula in « Trance »



MILANO — Maria Sole e Armando Stula (nella foto) stanno interpretando in questi giorni « Trance », del regista Franco Capurro, un film che sarà rigorosamente muto. I due attori hanno poi presentato lo spettacolo « Il sorriso della Gioconda » a Londra, dove Armando Stula ha anche esposto con successo alcuni suoi quadri.

NEW YORK. La guerra questa volta è finita per davvero. La grande maggioranza dei cittadini ha tirato un ultimo sospiro di sollievo. Ma la nefasta avventura si è conclusa per gli Stati Uniti nel modo peggiore che mai si fosse potuto immaginare. E' stata una disfatta totale, senza attenuanti, la più grave che il paese abbia conosciuto nella sua storia bisecolare. Essa è arrivata improvvisa e brutale, poiché ancor meno di due mesi fa nessuno qui l'immaginava possibile. Ed è stata spietata: la fuga disordinata degli ultimi americani da Saigon, inseguiti da quegli stessi vietnamiti che essi consideravano più o meno loro alleati, è stato il clamoroso coronamento del crollo, nel giro di poche settimane, di quel triste castello di carta che era il regime imposto di forza nel Vietnam del Sud.

La stessa stampa che, nei paesi alleati degli Stati Uniti, ha appoggiato in passato quella guerra, oggi esprime giudizi impietosi. « I comunisti — ha scritto il Times di Londra — hanno empiamente detto che il governo di Saigon non aveva sostanza politica, se non per la forza americana che gli stava dietro »; oggi il crollo « sembra confermare che essi avevano ragione ». A Tokio « Asahi Shimbun », uno dei massimi quotidiani giapponesi, aggiunge: « La guerra nel Vietnam è stata sotto tutti gli aspetti una guerra di emancipazione nazionale. L'era in cui una qualsiasi grande potenza poteva soffocare a tempo indeterminato l'ascesa

del nazionalismo è giunta alla fine ». Fa impressione leggere in quelle sedi le stesse affermazioni che noi tutti, avversari tenaci e risoluti della guerra, abbiamo fatto per anni. Dirò che fa ancora più impressione incontrarne ad ogni passo sulla stessa stampa americana, oggi che ad essa spetta l'ingrato compito di spiegare le cause della disfatta.

La sconfitta americana del Vietnam — si può leggere da ogni parte — è « la fine di un'era »: e per ora non si intende soltanto il trentennale tentativo di reprimere con le armi la volontà di indipendenza del popolo vietnamita, ma un secolo e mezzo di dominio colonialista (o, come qualcuno ancora dice pudicamente, di « presenza occidentale ») in Asia. Resta il fatto che gli Stati Uniti hanno scelto, con miopia storica oltre che politica, di identificarsi nel modo più brutale con quella presenza colonialista — loro che in passato avevano potuto, per diverse ragioni, astenersene — proprio nel momento in cui essa andava precipitosamente verso il suo inglorioso tramonto.

« Niente recriminazioni », si dice oggi ufficialmente a Washington. Lo slogan è stato lanciato dal presidente Ford Gran parte della stampa lo ha raccolto, almeno formalmente. Molti editoriali scrivono: « Non accusiamoci l'un l'altro, non cerchiamo di chi è la colpa, stringiamo le file, curiamo le nostre ferite ». L'appello ha una sua eco in una parte dell'opinione pubblica, traumatizzata dalle profonde lacerazioni che la guerra ha provocato nel paese. Chi ha espresso questo sentimento nel modo più accorato è probabilmente la madre di un marine morto anni fa vicino a Danang. Si chiama Joan Morrison e così conclude una lettera al suo giornale: « Piangiamo le nostre perdite, ma non dividiamoci sulle tombe ancor fresche. Accetterò di non dire che non saremmo mai dovuti andare nel Vietnam, se accetterete di non dire che li avremmo dovuti picchiare di più. Okay! Paz ».

Ma è poi davvero possibile chiudere la tragica vicenda con questa sanatoria, che non ha del resto per tutti gli stessi encomiabili moventi che spingono a parlare la signora Morrison? La risposta è assai dubbia. Liquidare così il dibattito sembra difficile ed è, probabilmente, per gli stessi Stati Uniti tutt'altro che auspicabile. Intanto la lotta politica ha da far valere le sue ragioni: lo stesso Ford, che chiede di voltar pagina, non ha forse cercato fino a pochi giorni fa, con una manovra poco abile, di riversare sui senatori e i deputati del Congresso, controllato dal partito rivale, la responsabilità finale della disfatta? E d'altra parte può l'America trarre le necessarie lezioni dalla sconfitta, dalle stesse gravi perdite umane subite nel Vietnam (più pesanti persino di quelle da essa avute nella prima guerra mondiale) senza una profonda e salutare autocritica nazionale?

Più preoccupante ancora, agli occhi di molti protagonisti della scena pubblica americana, è quanto è acca-

duto nelle ultime settimane. Quando tutta l'impalcatura della oppressione nel Vietnam del Sud stava rovinando, Ford e Kissinger hanno chiesto al Congresso lo stanziamento di ingenti somme per il fatiscante governo di Thieu. Se non le hanno avute, lo si è dovuto alla reazione unanimemente ostile degli elettori americani, che deputati e senatori questa volta hanno saputo interpretare con accortezza e con fermezza. Sondaggi di opinioni e interviste volanti, fatte dai giornali da un capo all'altro del paese nelle ultime settimane, si erano trasformate in un coro impressionante. « Quando basta, basta », rispondeva una semplice impiegata di Los Angeles. E a Boston, sulla sponda atlantica, le faceva eco un modesto sindacalista: « Ascolto le dichiarazioni di Kissinger e di Schlesinger e mi dico: eh! voialtri, guardate che non parlate certo a mio nome! ». Per tutti riassumera il governatore dello stato del Nebraska: « Neanche una pallottola di più nel Sud-Est asiatico ».

L'Italia ha ratificato il trattato di non proliferazione

LONDRA. Cinque paesi, fra cui l'Italia, hanno ratificato il trattato internazionale sulla non proliferazione nucleare nel corso di una cerimonia al Foreign Office. I sottoscrittori del trattato sono così novantadue. Diciassette paesi lo hanno firmato ma non ancora ratificato. La Francia e la Cina non lo hanno neppure firmato.

DROGA: IN ALGERIA PENA DI MORTE

ALGERI. — La pena di morte è stata introdotta da un'ordinanza del presidente algerino Boumediene nei confronti dei trafficanti di stupefacenti la cui attività arrechi « diretto pregiudizio alla salute morale della popolazione algerina ». Pene varianti da 10 a 20 anni di carcere potranno d'altra parte essere inflitte a coloro la cui attività non è direttamente nociva per la salute morale della popolazione.

No della Libia a un rincaro del petrolio

VIENNA. Il premier libico Jalloud ha dichiarato in una conferenza stampa che i produttori di petrolio non vogliono aumentare i prezzi del greggio per non aggravare l'inflazione mondiale. « Un nostro aumento dei prezzi — ha detto Jalloud — sarebbe stato giustificato l'anno scorso, per le perdite nei nostri introiti dovute alla inflazione nei Paesi industrializzati... Abbiamo invece deciso di congelare i prezzi ».

RELAZIONI DIPLOMATICHE FRA ITALIA E CAMBOGIA

Il ministero degli Esteri italiano ha reso noto che sono state date istruzioni all'ambasciata italiana a Pechino di comunicare al governo di Unione nazionale della Cambo-

Ricostituito il Partito operaio turco

ANKARA. E' stata annunciata la ricostituzione del Partito operaio turco, che era stato interdetto nel 1971 su decisione della Corte costituzionale. Promotori della ripresa dell'attività del partito sono stati Behidie Boran, ex presidente generale, i dirigenti della Confederazione dei sindacati operai rivoluzionari e delle organizzazioni sindacali.

La Bacall a Parigi: ho bisogno di lavorare



PARIGI. « Sono una donna povera che ha bisogno di lavorare per vivere: i quindici anni che ho vissuto ad Hollywood durante i quali tutto sembrava facile e niente impossibile sono ormai solo un bel ricordo », lo ha detto l'attrice Lauren Bacall durante una conferenza stampa a Parigi. Tornata sul set dopo sette anni di assenza, la vedova di Humphrey Bogart, ha affermato: « Quello che mi accadrà dopo la morte non mi interessa affatto. Ciò che conta è il presente, e forse una piccola parte di futuro. Per Bogart è un'altra cosa: lui vivrà sempre perché tutti lo ricorderanno come un eroe trionfante, e nessuno lo avrà visto invecchiare ».

La Bacall ha confessato che il suo unico desiderio è quello di vivere a Parigi. « Nessuno però » ha detto « mi ha ancora proposto un lavoro serio in Francia ».

NELLA FOTO: Lauren Bacall.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6822
Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 80 1561
Tramway & Motor Omnibus Employees Association, 636 Bourke St., Melbourne — 87 4371

Amalgamated Postal Workers Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3955

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 142 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furniture Trades' Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il «Nuovo Paese». Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

I lavoratori denunciano l'inefficienza dell'Ente del porto di Trieste

Con l'apertura di Suez urgente il sistema portuale Adriatico

Il nuovo molo per i containers, progettato nel 1913 dall'Amministrazione austriaca, lavora a metà - Manca spazio per l'immagazzinamento dei carburanti.

TRIESTE,
Dall'alto delle grandiose rampe d'accesso al Molo VII si domina l'intero golfo di Trieste. E' annunciato l'arrivo di un mercantile israeliano, l'«Iris». La sagoma della nave ingrandisce a vista d'occhio all'ingresso della diga foranea. Davanti a noi, goffa e gialla come una mostruosa giraffa d'acciaio, si erge sulle quattro zampe poggiate su carrelli scorrevoli la gru da 35 tonnellate addetta allo scarico delle navi porta containers. E' ferma da un pezzo. E' resterà così, inutilizzata, durante tutto il tem-

po Molo venne progettato fin dal 1913 dall'amministrazione austriaca. Lo si è cominciato a costruire negli anni '50, e resta un simbolo dello spreco e dell'insipienza. Non solo perchè non lo si è ultimato ancora, e se ne utilizza solo un terzo: la stessa parte attiva — riservata al traffico containers — manca di attrezzature adeguate. «Su una banchina di questa lunghezza — mi dicono i compagni del sindacato portuale — possono allinearsi parecchie navi. Ma con una sola gru, le operazioni vanno per forza a rilento». Aggiun-

tro via terra delle merci sbarcate.
E' questa visione integrata, complessiva, della funzione portuale che continua a mancare. Le prospettive derivanti dalla riapertura di Suez risultano pertanto assai meno rosee di quanto voglia far apparire il consueto ottimismo ufficiale. Già nello scorso dicembre, durante la conferenza delle Compagnie portuali dell'Alto Adriatico, i lavoratori hanno guardato chiaramente in faccia i problemi, che sono appunto quelli delle strozzature, dei nodi strutturali e del-

le insufficienze infrastrutturali che ostacolano «la scelta di sviluppo e il ruolo del porto di Trieste».

CGIL, CISL e UIL contro la rinegoziazione del debito estero cileno

ROMA, 4 maggio
Alla vigilia della riunione nella capitale francese del Club di Parigi (ne fanno parte i Paesi che hanno crediti con il Cile) che dovrebbe rinegoziare il debito estero cileno, la Federazione CGIL, CISL, UIL ha inviato un telegramma al ministro degli Esteri Rumor chiedendo che il governo italiano assuma un «atteggiamento fermo» e si opponga all'accoglimento delle richieste della giunta militare sulla rinegoziazione.

I magistrati milanesi: colpire il neofascismo

Tutte le correnti della sezione milanese dell'Associazione nazionale magistrati, a conclusione di un'assemblea che ha esaminato i problemi dell'ordine pubblico, hanno approvato un documento in cui si chiede un rigoroso indirizzo antifascista.



DOPO OTTO ANNI PERCORSO IL CANALE DI SUEZ

Due mercantili della Repubblica federale tedesca sono stati ieri le prime navi commerciali da circa otto anni a percorrere il canale di Suez, dal grande Lago Amaro dove erano rimaste bloccate sino a Porto Said sul Mediterraneo. Si tratta della «Muensterland» di 10 mila tonnellate e della «Nord-Wind» di 8 mila tonnellate

po della nostra visita a quell'enorme e (per noi estraneo) confuso bazar che è il «porto nuovo».

In questa confusione, centinaia di lavoratori portuali si muovono perfettamente a loro agio, senza sbagliare una mossa. Conducono «per mano», guidandolo con una bandierina rossa, un convoglio ferroviario. Scorrazzano sui minuscoli carrelli elevatori portando in giro «palette» cariche di sacchi di caffè. Salutano con una mano dall'alto dei «cavalieri» sotto le cui altissime gambe aggan- ciano e sganciano i containers grandi come un cassone d'autocarro.

Il Molo VII è una delle più grandi strutture portuali non soltanto italiane. Una immensa piattaforma di cemento che si protende per più di un chilometro sul mare, e d'una ampiezza smisurata: anche perchè circa la metà di essa è come se non ci fosse, priva com'è ancor oggi di pavimentazione. Que-

ge un altro: «Di gru ce ne vorrebbero due almeno. Però non abbiamo un numero sufficiente di «cavalieri» per servire la sola che c'è. I nostri tempi di scarico di un container sono circa doppi di quelli dei porti tedeschi».

Sono problemi ormai annosi, che ogni triestino conosce, agitati fino alla noia e mai risolti. Il grande svincolo a quadrifoglio del Porto Nuovo finisce infatti come un imbuto su una strada diretta al confine che esce direttamente dal centro della città, e dove si formano spesso ingorghi indescrivibili. La ferrovia per l'Austria è sempre la vecchia Pontebbana di asburgica memoria, a binario unico. Trieste è un porto «da e per l'estero». Oltre l'80% dei suoi traffici — ed è questa una caratteristica che non si ritrova in alcun altro porto italiano — è di carattere internazionale. La sua funzionalità va perciò misurata in rapporto alla capacità di inol-

SMITH CAKES PASTICCERIA ITALIANA

(Prop. A. & C. DI MASI)

Specializzati in dolci per Ricevimenti, Matrimoni, Fidanamenti, Battesimi, Comunioni, Compleanni, ecc.

297 SMITH ST., FITZROY - Tel. 41 2903, A.H. 850 6653

Take Away Food e Ristorante GOLDEN CHOOK

331 BELL ST., PASCOE VALE — TEL. 350 3060

● NUOVA GESTIONE ●

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

“Nuovo Paese” sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

“NUOVO PAESE” — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla

somma di \$8. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo

Nuovo Paese

E'

IL GIORNALE

IN ITALIANO

CHE PUBBLICA

CIO' CHE

GLI ALTRI

VI NASCONDONO.



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:
RAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

“Edelweiss”

ART GALLERY
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068
(Cnr. St. Georges Road)

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

Anche in Australia al servizio degli emigrati italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

L'I.N.C.A. e' una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY

26 Norton St., 2040 Leichhardt.
L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 p.m.

Box 224P.O. Paddington.
2021 N.S.W. Tel. 560 3917.

a MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall), 3058 Brunswick

e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.

18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058
Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE:
Cathy Angelone, Giovanni Sgro',
Ted Forbes, Ignazio Salemi

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford St. Brunswick — Tel.: 387 4415